

## RIFIUTI

Mentre da Trento, sia in Provincia che in Comune, si punta a costruire l'impianto a Rovereto, il Consiglio comunale mette le mani avanti: se va fatto, è a Ischia Podetti

Contestata Piazza Dante per il poco tempo concesso per la discussione del provvedimento. Alla fine votano contro Verdi e Rinascita, mentre Fratelli d'Italia si astiene

# Ok all'inceneritore, ma non ai Lavini

## *Diversi i paletti messi in Consiglio al nuovo piano rifiuti provinciale*

**NICOLA GUARNIERI**

n.guarnieri@ladige.it

Via libera all'impianto termico per incenerire i rifiuti, ma con dei paletti: evitare i Lavini e rilanciare la prospettiva Bolzano evitando, se possibile, di costruirlo in Trentino. È questo, in estrema sintesi, il documento che il Consiglio comunale ha votato l'altra sera su richiesta della Provincia. È stata però contestata, in corso di dibattito, la "leggerezza" dell'addendum, il quinto emendamento al piano di smaltimento previsto da piazza Dante. Sul fatto che il ciclo dell'immondizia debba essere chiuso sono tutti d'accordo e, d'altro canto, lo impone l'Europa. Ma i distinguo sono tanti, compresi quelli che vedono l'inceneritore come una bomba ambientale da disinnescare prima ancora di prenderla in considerazione. A bocciare il progetto, infatti, sono i Verdi e Rinascita Rovereto, mentre Fratelli d'Italia si è astenuta. Motivo? Non sono stati accolti gli emendamenti sullo studio delle malattie a Lizzana e sul tetto massimo di spazzatura da infilare nel termovalorizzatore per evitare speculazioni future. Gli altri consiglieri, invece, hanno detto sì, anche se preoccupa la possibilità di individuare nuove aree oltre Ischia Podetti. Tanto più che il civico consesso di Trento ha spinto proprio sui Lavini. Ma la giunta roveretana insiste sull'impianto regionale a Bolzano. L'assessore **Andrea Miniucchi** ha ricordato che «l'addendum parla di Trento. Ai Lavini arriverebbero troppi camion creando nuovo inquinamento. A fronte dei livelli di raccolta differenziata altissima, e in prospettiva di elevarla ancora di più come chiede la



Il Comune di Rovereto. A fianco, la discarica ai Lavini di Marco



Comunità Europea, ciò che ci preoccupa è che ci sia un impianto sostenibile. E l'addendum dice poco sia sul tipo di impianto che sulla localizzazione e sull'ambito. Se la normativa europea chiede ai territori di ragionare in termini di prossimità senza portare i rifiuti fuori, si deve pensare di conseguenza. Dobbiamo cercare di capire se per una popolazione di 450mila abitanti un piccolo impianto di 60-80mila tonnellate, un decimo di quello di Brescia, può essere utile e non scoraggiare la differenziata».

Sotto accusa è finita di nuovo la Provincia, per il poco tempo concesso il dibattito. «Non è la prima volta che ci mandano documenti che avrebbero bisogno di ampia discussione. E poi non si parla di co-

me, durante i lunghi tempi di realizzazione, si gestiranno i rifiuti».

E qui entrano in ballo i numeri, soprattutto la spesa mostruosa a carico di piazza Dante. La transizione, infatti, costerà poco meno di 20 milioni di euro tra discariche tampone di stoccaggio e invio dei rifiuti ai siti fuori Trentino e addirittura all'estero. «Soldi che incideranno inevitabilmente sulle tariffe».

«L'attuale situazione della raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani è in uno stato emergenziale - è intervenuto **Carlo Fait** del Pd -. Il luogo che più soddisfa questi requisiti è stato individuato alla discarica di Ischia Podetti. Ma tutti noi dobbiamo adottare stili di vita meno consumistici e più rispettosi dell'ambiente».

Se **Gabriele Galli** di Rinascita Rovereto ha ricordato che «le discariche sono piccole miniere di materiali e i rifiuti si possono compattare e recuperare ulteriormente», **Ruggero Pozzer** dei Verdi ha chiesto «perché non si è puntato con sufficiente impegno verso modalità alternative. I trascorsi non danno fiducia alla capacità amministrativa, in presenza di inceneritore, di concludere comunque un virtuoso ciclo dei rifiuti. L'esperienza fa prevedere che la "comodità" di bruciare farà venire meno la spinta verso la riduzione del rifiuto».

La stoccata finale arriva però dal commissario di Fratelli d'Italia **Marco Zenatti**, specie sugli emendamenti bocciati senza nemmeno discuterli. «Siccome sia l'as-

sessore provinciale Tonina che del Comune di Trento Facchin hanno detto che il sito ideale sarebbe ai Lavini, noi vogliamo tutelare la salute pubblica di Rovereto. Esigiamo analisi ambientali e mappatura dei dati statistici sanitari sulle neoplasie. Siamo rimasti gli unici a difendere Rovereto da questo pericolo. Ci fa specie perché, soprattutto il sindaco, anche da medico, avrebbe dovuto capire questa necessità. La mancata difesa potrebbe configurarsi come uno scambio verso il lasciapassare alla sua candidatura alle elezioni provinciali. Mi spiace anche per la Lega: a Trento si sono astenuti, da noi hanno votato con Valduga e non il nostro emendamento per non creare problemi a Fugatti e a Tonina».